



che combattono la lotta all'evasione o le illiciteità nei settori della previdenza e dell'assistenza sociale, di poter accedere ai dati personali dei cittadini.

LE ULTIME DISPOSIZIONI

Recentemente la legge ha addirittura previsto che essi debbano ricevere alcune informazioni indipendentemente da ogni indagine, sia pure solo preliminare, nei confronti degli interessati». Per Pizzetti un atteggiamento non degno di uno Stato di diritto. Chiaro il riferimento alle ultime disposizioni sull'anagrafe dei conti correnti, che prevedono la formulazione di una lista selezionata di contribuenti su cui far luce. «Attenzione alle liste dei buoni e dei cattivi - dichiara Pizzetti nel suo discorso di commiato dopo sette anni di attività - Attenzione ai bollini di qualunque colore siano. Le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni». Non è per nulla velata la critica alle ultime esternazioni del direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Bepi.

Il fatto è che la spettacolarizzazione della lotta all'evasione non serve all'Erario. I tecnici lo sanno bene (vedi Saccone in fiscoequo.it): minacciare non serve a nulla, se non si attua una strategia che rende più conveniente pagare le tasse anziché evaderle. Intanto anche un'altra norma finisce sotto il fuoco delle accuse. I tecnici del Senato (dove sta iniziando l'esame del decreto fiscale) ritengono rischiosa la norma che consente ai turisti stranieri una deroga sulla tracciabilità a mille euro. Insomma, sul fisco c'è ancora molto da fare. ❖

contribuente. Senza arrivare a tanto non si comprende perché l'Agenzia delle entrate non possa sapere quale sia il mio conto in banca, quante auto possiede, se sia iscritto a un club tennistico o ad una

Grande fratello?
Si tratta di misure che in larga parte esistono in Europa e Usa

palestra. A me personalmente non crea nessun fastidio, perché il rapporto tra i miei consumi e il mio patrimonio, da un lato, e il reddito che dichiaro, dall'altro, è del tutto «congruo», per usare la terminologia degli studi di settore, e sono certo

A Roma stangata Imu Eccezioni in periferia

Le simulazioni del Campidoglio mostrano un forte aumento rispetto alla vecchia Ici sulla prima casa. Lontano dal centro qualche riduzione

Il dossier

B. DI G.
ROMA

Quanto ci costerà la nuova Imu sulla prima casa? In molti cominciano a chiederselo, anche se la prima rata scadrà il 20 giugno prossimo, mentre il saldo si dovrà versare a dicembre: esattamente come si faceva per l'Ici. Gli uffici dei Comuni sono alle prese con le simulazioni delle varie aliquote: la manovra infatti stabilisce un prelievo base, e consente ai sindaci un margine di flessibilità pari al 3 per mille per tutti gli immobili e del 2 per mille per la prima casa.

Non sarà facile per i sindaci trovare il giusto punto di equilibrio per evitare salassi alle famiglie e garantire entrate sufficienti per l'amministrazione. Senza contare che per i primi cittadini c'è un'altra pesantissima grana: l'Imu degli immobili comunali. A Roma si parla di una spesa di circa 100 milioni.

che lo stesso vale per il professor Pizzetti.

Sicuramente vi sono nel nostro Paese delle ragioni storiche e culturali che spiegano i motivi per i quali siamo così riservati sui nostri redditi e ancora di più sui nostri patrimoni. Tutto sommato che alcune informazioni sulla nostra vita possano essere utilizzate dall'Agenzia delle entrate mi sembra la pagliuzza nell'occhio del fratello, mentre l'evasione è proprio una bella trave messa di traverso sulla strada verso una società migliore. In fondo rispetto a tante violazioni della privacy cui abbiamo assistito, le misure del governo mi sembrano ben poco gravi, e potenzialmente molto utili.



Tornando alle abitazioni, da indiscrezioni che filtrano dal Campidoglio, le prime simulazioni sui possibili effetti nella Capitale non dicono nulla di buono per la maggior parte dei proprietari. I tecnici del Comune hanno preso in considerazione due unità immobiliari tipo: un'abitazione civile (A2), che a Roma rappresenta la tipologia più ricorrente coprendo il 48,68% del patrimonio immobiliare abitativo, e un'abitazione popolare (A4), cioè un immobile di minor pregio, che a Roma rappresenta il 16,68 del totale. In tutti e due i casi si sono ipotizzati 5 vani.

Oltre alla tipologia dell'immobile, gli uffici hanno ipotizzato tre diverse collocazioni: zona centrale (dentro le mura Aureliane), zona semicentrale (immediatamente al ridosso delle mura) e infine zona periferica, costituita dall'edilizia dell'ultimo trentennio. La simulazione ipotizza quattro aliquote: dal 4 per mille (aliquota ordinaria), al 4,6, al 5 ed al 6 per mille.

Ebbene: il raffronto con l'ultimo versamento Ici è preoccupante. Tutti gli immobili mostrano aumenti, salvo quelli periferici, che in alcuni casi riescono addirittura ad azzerare il prelievo grazie alla detrazione di 200 euro prevista per le prime case. Senza contare che i 200 euro possono aumentare di 50 euro per cia-

scun figlio, fino a un massimo di 400 euro. Il prelievo resta comunque pesante, non tanto per l'aliquota, quanto per il moltiplicatore deciso per gli estimi con cui si definisce il valore base a cui applicare l'aliquota. Con l'Imu il moltiplicatore è 160, rispetto a 100 della vecchia Ici.

A mostrare gli aumenti più consistenti sono le case residenziali del centro storico, che con l'aliquota più alta arrivano ad aumentare di oltre 800 euro. In termini percentuali, però, nel centro storico aumentano di più le case popolari: con l'aliquota più alta il prelievo sale del 113,64% (ma «solo» di 357 euro). Sempre considerando un'aliquota al 6 per mille. Con un prelievo al 4,6 gli aumenti per le due tipologie di immobili sono di circa 408 euro per il residenziale e 154 per la casa popolare.

Nella zona semicentrale gli aumenti maggiori con l'aliquota più alta arrivano a oltre 600 euro per il residenziale, e 255 per l'abitazione popolare. Con l'aliquota intermedia del 4,6 per mille gli aumenti calano decisamente: circa 290 euro per l'alloggio residenziale e meno di 100 per quello popolare. In periferia la fotografia cambia. In quasi tutti i casi le abitazioni popolari avranno una riduzione del prelievo rispetto alla vecchia Ici. Soltanto con l'aliquota al 6 per mille anche per queste si prevede un incremento, pari a circa il 155%, equivalente a 52 euro. Con la stessa aliquota, l'aumento per un alloggio residenziale sarà di oltre 167 euro.

Nel caso di un'aliquota al 4 per mille (la più bassa) anche le residenziali in periferia mostrano una riduzione, anche se è solo una limatura dell'1%. Per la casa popolare in questo caso c'è l'azzeramento del prelievo. Con un'aliquota al 4,6 per mille, invece, la tipologia residenziale aumenta il prelievo rispetto alla vecchia Ici di circa 50 euro, con un aumento del 35%, mentre la popolare scende di 14 euro, cioè del 42,45%. ❖